



main sponsor



programma stagione 2012/2013



diretto da
mario martone

carignano

14 - 18 novembre 2012 | prima nazionale


le 6° continent
(il sesto continente)

drammaturgia Daniel Pennac

con Ludovic Chazaud, Claudia De Serpa Soares, Mich Ochowiak, Hélène Patarot, Kostas Philippoglou, William Purefoy e Ximo Solano

regia Lilo Baur

scene Sabine Theunissen

costumi Agnès Falque

luci Philippe Vialatte

musiche Mich Ochowiak

collaborazione artistica Clara Bauer

*Théâtre des Bouffes du Nord Parigi/Fondazione del Teatro Stabile di Torino**Théâtres de la Ville de Luxembourg/Compagnie Rima**con il sostegno de Il Funaro - Pistoia*

Spettacolo con soprattitoli in italiano

stagione 2012/2013

Alcune tra le realtà più prestigiose del panorama teatrale europeo uniscono energie e progettualità per una nuova produzione firmata dallo scrittore francese di culto Daniel Pennac.

Un uomo cammina. Un uomo distinto, calmo, determinato avanza senza fretta, con tutti gli attributi di un ragionevole potere. Avanza contro corrente, come se risalisse un fiume, ma senza sforzo. Chi è costui seduto tutto solo al centro del sesto continente? E cos'è dunque questo sesto continente? È un territorio immenso, formato da tutti i rifiuti che l'umanità getta in mare, aggregati dalle correnti marine nel cuore del Pacifico, dove costituiscono una pattumiera galleggiante delle dimensioni di un continente.

Attraverso un racconto apparentemente surreale ma carico di ironica intelligenza, la regista Lilo Baur celebra la grande "storia dei nostri rifiuti", surreale riflessione evocata da visioni ora oniriche, ora ironiche, beffarde, malinconiche. Lo humour del testo di Daniel Pennac, senza mai cadere nella didattica o nella predica moralizzatrice, sostiene uno spettacolo che si rivela una potente opera buffa sui nostri scarti, lontano da ogni velleità di pia dimostrazione ecologica.

20 novembre - 2 dicembre 2012

tutto per bene

di Luigi Pirandello

con Gabriele Lavia

e con Gianni De Lellis, Lucia Lavia, Roberto Bisacco, Daniela Poggi, Riccardo Bocci, Giulia Galiani, Giorgio Crisafi, Riccardo Monitillo

danzatrice Alessandra Cristiani

regia Gabriele Lavia

Teatro di Roma

Gabriele Lavia dirige ed interpreta *Tutto per bene*, uno dei testi meno frequentati della densa produzione pirandelliana e lo fa con un attento lavoro sul personaggio principale: ambiguo, anfibio, sbalestrato, incapace di riappropriarsi della propria vita. Caduta la maschera, a quest'uomo distrutto non resta che isolarsi nella follia, trasformandosi in un ridicolo *fool*. Terzo copione scritto su misura per Ruggero Ruggeri tra il dicembre 1919 ed il gennaio 1920, *Tutto per bene* risale al momento in cui Luigi Pirandello si è affermato sulla scena teatrale italiana come autore. Martino Lori, il protagonista, in pochi giorni realizza quanto ha sempre ignorato: il tradimento della moglie defunta consumato con un potente amico di famiglia, dal quale il protagonista ha ricavato numerosi vantaggi economici e lavorativi, e che, soprattutto, si scopre essere il padre della sua unica figlia, appena andata in nozze a un ottimo partito. E nonostante la sete di vendetta e l'umiliazione di comprendere come il suo segreto fosse manifesto a tutti, tra i tanti personaggi "mascherati" di Pirandello, quello di Lori è uno dei più violentati dalla propria maschera, costretto a rappresentare a sua insaputa tutte le parti della commedia.

4 - 9 dicembre 2012

una notte in tunisia

di Vitaliano Trevisan

con Alessandro Haber

e con Pietro Micci e due attori in via di definizione

regia Andrée Ruth Shammah

Teatro Franco Parenti

Il titolo è *Una notte in Tunisia*, ma il testo nulla ha a che vedere con l'omonimo standard jazz. La Tunisia è Hammamet e il protagonista, interpretato magistralmente da Alessandro Haber e diretto da Andrée Ruth Shammah, è X, al secolo, Bettino Craxi. Vitaliano Trevisan, una delle penne più interessanti della drammaturgia italiana, ispirandosi a *Route el Fawar*, testo scritto a quattro mani da Bobo Craxi e Gianni Pennacchi, narra la vicenda di X e dei suoi ultimi giorni di vita. X è un uomo di forte carisma, il cui destino è determinato dalla sua natura, dalla sua incapacità di essere quello che non è, tanto che preferisce affrontare la morte piuttosto che fingere di essere un altro. «Non viene raccontato l'uomo politico - spiega Haber - piuttosto quello privato. Il grande dolore per l'esilio, gli eventi drammatici contro cui non si può più fare nulla, ma soprattutto il difficile rapporto con gli affetti familiari, i figli che non ha mai coccolato... Insomma, un Craxi costretto nella sua solitudine, senza più amici, senza punti di riferimento... e il suo pensiero che va all'Italia, che vede dalla costa tunisina, che sogna da lontano con tutta la sofferenza di non potervi tornare. E poi - aggiunge Haber - la malattia, non solo fisica, ma anche psicologica. Insomma, è uno sfogo dilagante e sincero. È una resa dei conti, dove non si risparmiano critiche per niente e per nessuno, né su ciò che è stato, né su ciò che è oggi».

11 - 23 dicembre 2012

moscheta

di Angelo Beolco detto Ruzante

con Tullio Solenghi, Maurizio Lastrico, Barbara Moselli, Enzo Paci

regia Marco Sciaccaluga

Teatro Stabile di Genova

Dopo il fortunato debutto sul palcoscenico del Teatro della Corte di Genova, inizia la tournée nazionale di *Moscheta* di Angelo Beolco, un classico del teatro italiano del Cinquecento, interpretato, in questo allestimento diretto da Marco Sciaccaluga, da due protagonisti d'eccezione: Tullio Solenghi e Maurizio Lastrico. *Moscheta* mette in scena un mondo contadino dove si parla il dialetto pavano, contrapposto al contesto ingannatore della città, in cui trionfa la lingua "moscheta" che appartiene a furbi e imbroglioni. Il testo racconta la storia di Menato, che lascia la campagna per raggiungere a Padova la moglie di Ruzante, Betia, un tempo sua amante e della quale si dichiara ancora innamorato. Respinto dalla donna, Menato pensa di riconquistarla facendola litigare con il marito. Per questo confida a Ruzante di aver visto Betia accettare il corteggiamento di uno sconosciuto. In realtà, la donna è attratta da Tonin, un soldato bergamasco suo vicino di casa; ma quando Ruzante le si presenta travestito da "spagnaruolo" e la corteggia parlando in lingua *moscheta*, la donna finisce con l'accettarne le profferte, fingendo poi di averlo riconosciuto quando il marito la insegue minacciandola di morte. Scatta così un travolgente gioco di bravate e vendette, che coinvolge i tre uomini nel tentativo di conquistare, ciascuno a modo suo, la bella Betia.

27 dicembre 2012 - 6 gennaio 2013

novecento

di Alessandro Baricco

con Eugenio Allegri

regia Gabriele Vacis

ritorno alla prima edizione

Società Cooperativa Artquarium

«Dicono che sul Virginian si esibisse ogni sera un pianista straordinario, dalla tecnica strabiliante, capace di suonare una musica mai sentita prima, meravigliosa. Dicono che la sua storia fosse pazzesca, che fosse nato su quella nave e che da lì non fosse mai sceso». *Novecento* di Alessandro Baricco è uno dei lavori di maggior successo degli ultimi anni: dopo il debutto ad Asti Teatro16 ha girato in tournée per sette anni ed è stato applaudito da 120.000 spettatori, totalizzando un considerevole numero di repliche in Italia e Europa. Il testo è stato tradotto e messo in scena in numerosi paesi e nel 1998 Giuseppe Tornatore ne ha realizzato la versione cinematografica, dal titolo *La leggenda del pianista sull'oceano*, interpretata da Tim Roth.

Eugenio Allegri è l'attore per cui Alessandro Baricco ha scritto questo testo, e perché fosse diretto da Gabriele Vacis.

«*Novecento* non sarà più per me semplicemente un numero - spiega Allegri -. Non sarà mai più soltanto il secolo trascorso. Non sarà mai più un riconosciuto periodo letterario o storico o filosofico o artistico, e via di seguito. Per me *Novecento* è stato e sarà per sempre il mio spettacolo e finalmente lo posso dichiarare: io sono Novecento. Non sono l'unico, ma lo sono».

15 - 27 gennaio 2013 | prima mondiale

la serata a colono

di Elsa Morante

con Carlo Cecchi, Angelica Ippolito, Antonia Truppo

e cast in via di definizione

regia Mario Martone

musiche Nicola Piovani

scene Sergio Tramonti

luci Pasquale Mari

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Associazione Teatro di Roma/Teatro Stabile delle Marche

«La serata a Colono è l'unica opera per il teatro di Elsa Morante, ispirata all'*Edipo a Colono* di Sofocle: pubblicata ne *Il mondo salvato dai ragazzini*, non è mai stata rappresentata. Carlo Cecchi ha vissuto accanto alla scrittrice il percorso dei diversi desideri di messa in scena di questo testo da parte di Eduardo De Filippo, Carmelo Bene, Vittorio Gassman, e ha immaginato di realizzarla egli stesso. Con Carlo abbiamo lavorato più volte insieme, e più volte abbiamo parlato de *La serata a Colono*: l'amore per questo testo ci spinge oggi a lavorare allo spettacolo. La compagnia sarà formata da attori che hanno recitato con Cecchi e con me, mentre Nicola Piovani e Sergio Tramonti lavoreranno alla musica e alle scene. Entrambi, e con loro Angelica Ippolito, hanno vissuto con Cecchi e con la Morante la straordinaria stagione del Granteatro: nell'incontro tra generazioni diverse rivive lo spirito di un gruppo. A me, che non ho avuto la fortuna di conoscere Elsa Morante, sembra di ascoltarla mentre con gli attori cominciamo a leggere il testo. Ed è una voce che non ha pari». Mario Martone

22 gennaio - 27 marzo 2013

hänsel e gretel

dei fratelli Grimm

cast in via di definizione

regia Eleonora Moro

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

«Nei pressi di una grande foresta viveva un povero taglialegna con sua moglie e i suoi due bambini. Il ragazzo si chiamava Hänsel e la bambina Gretel. Avevano poco da mangiare, e una volta, quando una grande carestia colpì la zona, egli non poté più procurare alla sua famiglia neanche il pane quotidiano...». Ha così inizio la fiaba di Hänsel e Gretel, delle molliche di pane e della casa di marzapane, nata dalla penna dei fratelli Grimm.

Anche quest'anno il Teatro Stabile di Torino riapre le porte del Teatro Carignano per raccontare ai più piccoli una storia universale e popolare al contempo, un racconto di bene e male, di coraggio e magia. «La fiaba - scriveva Tolkien - è un reame che contiene molte altre cose accanto a elfi e fate, oltre a gnomi, streghe, trolls, giganti e draghi: racchiude i mari, il sole, la luna, il cielo, e la terra e tutte le cose che sono in essa, alberi e uccelli, acque e sassi, pane e vino, e noi stessi, uomini mortali, quando siamo vittime di un incantesimo». La coppia di protagonisti prenderà vita in un allestimento per la regia e la drammaturgia di Eleonora Moro. Lo spettacolo, nella cornice del Teatro Carignano sarà non solo un modo per raccontare ai bambini una storia senza tempo e riflettere sui suoi significati insieme a mamma e papà, ma anche per scoprire la più importante sala teatrale storica della nostra Città.

29 gennaio - 10 febbraio 2013

la resistibile ascesa di arturo ui

di Bertolt Brecht

con Umberto Orsini

e con (in ordine alfabetico) Nicola Bortolotti, Simone Francia, Olimpia Greco, Lino Guanciale, Diana Manea, Luca Micheletti, Michele Nani, Ivan Olivieri, Giorgio Sangati, Antonio Tintis

regia Claudio Longhi

ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione/Teatro di Roma

«La resistibile ascesa di Arturo Ui, scritta nel 1941 in Finlandia, rappresenta un tentativo di spiegare al mondo capitalistico l'ascesa di Hitler»: così Bertolt Brecht descrive uno dei testi che appartengono al suo lungo periodo di esilio dalla Germania nazista. L'ascesa di Ui, tanto resistibile quanto ineluttabile, rimane come fissata sul margine della tragedia, ma in qualche modo fotografa i meccanismi perversi e atemporali della prevaricazione. E così il drammaturgo ambienta la scena non già in Europa, bensì oltreoceano, in una fantastica Chicago del 1938, nella quale ripercorre le fasi della costruzione del consenso per Adolf Hitler sulla falsariga di quelle dell'ascesa criminale di Al Capone. Protagonista di questa "farsa storica" amaramente divertente è Umberto Orsini, circondato da una compagnia di giovani talenti, e diretto da Claudio Longhi, studioso di storia del teatro, che da tempo affianca alla sua attività di storico e docente universitario la regia teatrale.

stagione 2012/2013

12 - 24 febbraio 2013

un tram che si chiama desiderio

di Tennessee Williams

con Laura Marinoni, Vinicio Marchioni, Elisabetta Valgoi, Giuseppe Lanino, Annibale Pavone, Rosario Tedesco

regia Antonio Latella

ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione/Teatro Stabile di Catania

Un tram che si chiama desiderio, scritto dal drammaturgo statunitense Tennessee Williams nel 1947, è un testo noto al grande pubblico grazie alla pellicola di Elia Kazan di cui furono protagonisti Marlon Brando e Vivien Leigh. L'allestimento proposto da Antonio Latella, che recentemente ha fondato la compagnia Stabile/Mobile, segna la prima collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione e si colloca nell'ambito della sua ricerca sull'America, già fonte d'ispirazione del ciclo *Franca mente me ne infischio*, work in progress in cinque episodi ispirati a *Via col Vento*. Blanche è una donna segnata da un trauma che l'ha fatta scivolare nel baratro dell'alcolismo e della ninfomania: accolta nella casa della sorella e del cognato, scatenerà passioni violente e incontrollate. «Ho capovolto la storia - scrive Latella - concentrandomi sulla scena finale in cui la protagonista si abbandona al medico che la allontana dalla casa. Da questa prospettiva lei rivive l'intera vicenda a ritroso come in una seduta di analisi. Gli spettatori vedranno quindi l'intero dramma accadere nella testa di Blanche, come se si trattasse della memoria di una vicenda filtrata dai suoi occhi. Credo che da questa prospettiva il testo possa assumere una dimensione contemporanea: la sua mente diventa il luogo dell'azione, lo spazio scenico».

26 febbraio - 3 marzo 2013

trovarsi

di Luigi Pirandello

con Mascia Musy, Angelo Campolo, Giovanni Moschella, Ester Cucinotti, Antonio Lo Presti, Marika Pugliatti, Monia Alfieri, Luca Fiorino

regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi

E.A.R. Teatro di Messina in collaborazione con Daf - Teatro dell'Esatta Fantasia

Nella produzione finale di Luigi Pirandello - ispirata dall'amore tardivo ma intenso per Marta Abba - trova spazio una ricca galleria di figure femminili. Scritto nel 1932, *Trovarsi* è la cronaca del dramma di Donata Genzi, attrice che ha consacrato se stessa al palcoscenico, negandosi ogni legame sentimentale. La missione dell'attrice, il suo impulso a illuminare il pubblico ogni sera con la propria arte, è il prezzo che si chiede alla protagonista; ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta temi che riguardano la società, il modo di relazionarsi tra gli uomini e in particolar modo la ricerca e l'espressione della verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone. Donata Genzi, cavallo di battaglia per grandi interpreti come Adriana Asti e Valeria Moriconi, è ora Mascia Musy: l'attrice, Premio UBU come Migliore Attrice Protagonista e Premio Eti Olimpici del Teatro nel 2008 per *Anna Karenina*, regia di Eimuntas Nekrošius, torna a interpretare un testo di Pirandello dopo le celebri edizioni di *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Questa sera si recita a soggetto*, dove era stata diretta da Giuseppe Patroni Griffi.

5 - 10 marzo 2013

il discorso del re

di David Seidler

con Luca Barbareschi, Filippo Dini

regia Luca Barbareschi

Casanova multimedia

Ambientata in una Londra a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, *Il discorso del Re* si concentra sulle vicende di Albert, secondogenito del Re Giorgio V, che nel '37 sale al trono con il nome di Giorgio VI. Era un re amato dal popolo, legato da vero amore alla moglie Elisabetta Bowes - Lyon, ma che portava con sé un fardello di costrizioni infantili e un bisogno di affetto difficili da trovare in un'anaffettiva coppia di genitori. Un'insicurezza espressa dall'evidente balbuzie, ragione per cui viene portato da diversi dottori fino ad arrivare al logopedista australiano Lionel Logue. Uomo dai metodi eccentrici e anticonformisti, Logue nel tempo insegnerà al Duca di York come superare l'incubo di parlare in pubblico. *Il discorso del re* è una commedia umana, in perfetto equilibrio tra toni drammatici e leggerezze, che vede nei panni del logopedista Luca Barbareschi affiancato da Filippo Dini nel ruolo di Giorgio VI. Un capolavoro dello sceneggiatore David Seidler nato per il teatro ma trasformato, nel 2010, in una pluripremiata pellicola diretta da Tom Hooper. «Il discorso del re - scrive Barbareschi - si inserisce in quel filone in cui il teatro è soprattutto un inno alla voce e all'importanza delle parole. Tutta la vicenda è costituita da una incessante partitura dialettica che ricorda la necessità da parte delle figure di potere di impiegare le parole giuste. Forse, proprio in questa epoca storica, è una lezione che andrebbe ripetuta sovente, anche perché una storia acquista maggior valore se tramandata ai posteri attraverso un persuasivo impianto oratorio».

stagione 2012/2013

12 - 24 marzo 2013



la modestia

di Rafael Spregelburd

con (in ordine alfabetico) Francesca Ciocchetti, Maria Paiato,

Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi

regia Luca Ronconi

Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto e Associazione Mittelfest, su progetto di Santacristina Centro Teatrale

Talento indiscusso della scena internazionale, capace di imporsi in un panorama teatrale tradizionalmente poco permeabile alla drammaturgia extraeuropea, Rafael Spregelburd, nato a Buenos Aires nel 1970, si è rivelato uno degli artisti più geniali ed eclettici dell'ultimo decennio.

Commedia sarcastica, affidata a quattro attori che interpretano otto personaggi, *La modestia* è una storia di equivoci e di espedienti, che si svolge in un unico luogo che allude a due spazi e a due momenti diversi: la Buenos Aires dei nostri giorni, e un paese balcanico in un passato indefinito. La confusione e lo spaesamento pervadono i personaggi: nessuno si sente mai a casa propria, le battute apparentemente razionali e pertinenti nascondono la mancanza di certezze e di logica. In questo ribaltamento delle categorie di spazio e tempo, nella continua negazione delle identità dei personaggi, si rinsalda l'eccezionale incontro tra Luca Ronconi e Spregelburd. *La modestia* è il ritratto di una società in consapevole disfacimento, nella straordinaria interpretazione offerta da quattro tra i più brillanti artisti della nostra scena: Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi.

23 aprile - 5 maggio 2013

romeo e giulietta

di William Shakespeare

adattamento di Fausto Paravidino e Valerio Binasco

con Francesco Montanari, Deniz Ozdogan, Antonio Zavatteri, Filippo Dini,

Andrea Di Casa, Simone Luglio, Gianmaria Martini, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe,

Giampiero Rappa, Nicoletta Robello, Marcela Serli, Roberto Turchetta

e con Milvia Marigliano

regia Valerio Binasco

Nuova Teatro Eliseo/Compagnia Gank in collaborazione con Gloriababbi Teatro

Valerio Binasco è uno dei più apprezzati registi della nuova generazione, che di recente si è confrontato con la drammaturgia contemporanea (Ginzburg, Fosse, Paravidino) ma anche con testi più classici - nella stagione 2009/10 ha diretto per il Teatro Stabile di Torino *Filippo* di Vittorio Alfieri. Ora porta in scena *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, spettacolo che gli è valso il Premio Ubu 2011 per la miglior regia. Giulietta è Deniz Ozdogan, attrice d'origine turca, ma impegnata in Italia da anni. Accanto ai due protagonisti si muove un cast di attori eccezionali, molti dei quali hanno già in passato lavorato con Valerio Binasco. Alcuni membri della compagnia dello spettacolo fanno parte tra l'altro di due realtà teatrali indipendenti tra le più interessanti del panorama artistico italiano: la Compagnia Gank (Antonio Zavatteri) e la Gloriababbi Teatro (Filippo Dini, Giampiero Rappa e Andrea Di Casa).

7 - 19 maggio 2013

quello che prende gli schiaffi

da Leonid Nikolaevič Andreev

con Glauco Mauri e Roberto Sturno

e con (in ordine alfabetico) Leonardo Aloi, Barbara Begala, Marco Bianchi, Mauro Mandolini,

Lucia Nicolini, Roberto Palermo, David Paryla, Stefano Sartore, Paolo Benvenuto Vezzoso

libera versione e regia Glauco Mauri

Compagnia Mauri Sturno

Per celebrare i tre decenni del sodalizio artistico tra Glauco Mauri e Roberto Sturno, due tra i più grandi attori del palcoscenico italiano, va in scena, nella stagione 2012/13 del Teatro Stabile di Torino, *Quello che prende gli schiaffi*, libero adattamento di Mauri dal testo di Leonid Nikolaevič Andreev, autore e intellettuale russo protagonista dei primi anni del secolo scorso, drammaturgo amato da Stanislavskij e Mejerchol'd. La chiave grottesca del testo di Andreev viene reinterpretata in questa messinscena attraverso l'occhio e lo spirito della nostra epoca. Al centro della vicenda c'è un uomo che dedica la propria vita alla cultura e alla ricerca e viene per questo vessato e umiliato dalla tracotanza del potere. La tragedia deve così mascherarsi da farsa, e l'uomo di scienza dovrà diventare un clown, costruendosi una nuova vita nella dimensione del palcoscenico come pagliaccio che fa della sua pubblica umiliazione lo spettacolo più divertente per il pubblico pagante. Il clown è interpretato da Roberto Sturno mentre Glauco Mauri è un saggio Papà Briquet, presentatore e direttore del circo.

stagione 2012/2013

21 - 26 maggio 2013

eleonora ultima notte a pittsburgh

di Ghigo de Chiara

con Anna Maria Guarnieri

regia Maurizio Scaparro

Fondazione Teatro della Pergola/Teatro Franco Parenti con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Considerata la più grande attrice del suo tempo, a distanza di quasi novant'anni dalla morte Eleonora Duse continua ad affascinare, rivivendo nelle parole di Ghigo De Chiara e nei gesti di Anna Maria Guarnieri, che la interpreta per il pubblico del Teatro Carignano, una delle sale predilette dell'interprete. Pallida, sottile, minuta, Duse sperimentava tecniche di recitazione innovative; attenta alle nuove pratiche e alle correnti d'avanguardia, invitò Gordon Craig nel 1906 alla realizzazione di *Rosmersholm*, a Firenze, al Teatro alla Pergola. Ed è proprio da un camerino della sala fiorentina che il regista Maurizio Scaparro riunisce l'inizio e la fine del lungo viaggio, l'ideale tournée intorno al mondo dell'attrice. Anna Maria Guarnieri evoca gli esordi, i luoghi amati, gli amori, le lettere sparse negli anni e nei viaggi, e sempre la volontà, malgrado tutto, di viaggiare, di conoscere e di sperimentare il nuovo, per poi tornare sempre al suo vero amore: il teatro.

stagione 2012/2013

15 - 18 novembre 2012



abbastanza sbronzo da dire ti amo?

di Caryl Churchill

con Carlo Cecchi, Tommaso Ragno

prodotto

di Mark Ravenhill

con Carlo Cecchi, Barbara Ronchi

regia Carlo Cecchi

Teatro Stabile delle Marche

Carlo Cecchi è tra gli attori più noti e carismatici della scena italiana: l'indimenticabile Renato Caccioppoli di *Morte di un matematico napoletano* (1992, regia Mario Martone) è ora interprete d'eccezione di questi due testi contemporanei inglesi. *Abbastanza sbronzo da dire ti amo?* di Caryl Churchill è una commedia che tratta del rapporto fra "the country" e "a man", ossia tra Stati Uniti e un individuo europeo. Fra i due nasce e si sviluppa un rapporto d'amore omosessuale. Con il procedere della vicenda amorosa e delle prodezze "storiche" della coppia, il turbine dell'entusiasmo geopolitico-etico-erotico tra i due amanti ha drammatici sviluppi. Caryl Churchill, inglese, nata nel 1938, è considerata uno dei più grandi drammaturghi viventi. In *Prodotto* di Mark Ravenhill, un regista cinematografico racconta a una star il film che intende realizzare: la storia che racconta è una di quelle ridicole *fiction* che l'industria hollywoodiana pretende di far passare come nuovi miti moderni, ma a sorpresa l'oggetto d'amore è un islamico, seppure bello e prestante. Si apre per l'eroina un conflitto civico-amoroso, ma attraverso crisi strazianti, dove ritornano più o meno tutti i luoghi comuni dell'immaginario consumistico occidentale, la protagonista arriverà a un'apoteosi che la trasfigurerà. Autore, attore e regista, Mark Ravenhill (1966) è considerato il miglior drammaturgo della sua generazione.

27 novembre - 2 dicembre 2012

rodaggio matrimoniale

di Tennessee Williams

con Jurij Ferrini

e cast in via di definizione

regia Jurij Ferrini

Progetto U.R.T. - Compagnia Jurij Ferrini

Jurij Ferrini torna a Tennessee Williams dopo il successo dell'allestimento de *Lo zoo di vetro*. Commedia inedita e mai rappresentata in Europa, *Rodaggio matrimoniale* (titolo originale: *Period of Adjustment*) è stato oggetto di una trasposizione cinematografica nel 1962, diretta da George Roy Hill e interpretata da Anthony Franciosa e da una giovanissima Jane Fonda.

Due coppie manifestano i propri disagi matrimoniali: i due giovani sembrano schiacciati dal timore di un futuro incerto, e incapaci di avere fiducia l'uno nell'altro; i due sposi più maturi sono in conflitto sulle modalità di educazione del figlio. Questo testo, estremamente divertente e per molti versi fuori dalle righe della tradizionale drammaturgia di Williams, è una delicata celebrazione dei sentimenti.

«Ho conosciuto quest'opera e un altro inedito di Williams, *Le eccentricità di un usignolo* - scrive il regista ed interprete Jurij Ferrini - grazie a Flavia Tolnay, storica agente teatrale e rappresentante italiana degli eredi di Tennessee Williams. Flavia è scomparsa nell'agosto scorso. Penso che questa messinscena possa in qualche modo essere un tributo alla sua memoria e al suo impegno per promuovere la cultura del teatro d'arte».

4 - 9 dicembre 2012 | prima nazionale

doppio inganno

una commedia perduta di William Shakespeare
con Luca Di Prospero, Barbara Mazzi, Maddalena Monti
e cast in via di definizione

Primo spettatore Bruce Myers

regia Marco Lorenzi

Il Mulino di Amleto/L'Albero Teatro Canzone

in collaborazione con Teatro Marengo di Ceva

progetto realizzato con il contributo della Città di Torino, della Provincia di Torino,

con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia

in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino e con Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

Il Mulino di Amleto è una compagnia che nasce nel 2009 per iniziativa di un gruppo di giovani attori diplomati presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino. Per questo spettacolo hanno scelto di affrontare una sfida ambiziosissima: mettere in scena *Doppio inganno*, la "commedia perduta di William Shakespeare" e ispirata a un episodio del *Don Chisciotte* di Cervantes. Allestita solo due volte nel 1613 al Globe Theatre, viene creduta distrutta nell'incendio che devasta la sala. Un primo manoscritto ricompare nel 1727, ma è solo nell'ottobre del 2010 che il direttore della Royal Shakespeare Company annuncia il ritrovamento delle ricevute di pagamento per l'iscrizione dell'opera nello Stationers' Register, ovvero l'albo degli antichi stampatori di Londra. Alla definitiva attribuzione a William Shakespeare segue la prima messinscena ufficiale del dramma da parte della Royal Shakespeare Company di *Double Falshood - a lost play by William Shakespeare* a Stratford on Avon, nell'estate del 2011. Mettere in scena questo "giallo" letterario, scrive la compagnia, è come « fare un tuffo in un mondo in cui l'avventura, il viaggio senza mèta e la ricerca di sé, la passione e l'ironia sono all'ordine del giorno».

11 - 16 dicembre 2012

edipo re

tratto dall'*Edipo Re* di Sofocle

drammaturgia e regia Marco Isidori

con Marco Isidori, Laretta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco,

Stefano Re, Valentina Battistone, Virginia Mossi

scenario e costumi Daniela Dal Cin

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

I Marcido tornano per la seconda stagione consecutiva sul palcoscenico del Teatro Gobetti con il loro *Edipo Re*, un Edipo "salato Marcido" per la regia di Marco Isidori e le scene e i costumi di Daniela Dal Cin, un allestimento prodotto insieme al Teatro Stabile di Torino. «Abbiamo sempre affrontato il Teatro come fosse una fortezza da espugnare - scrive l'Isidori - per scaricarla dei suoi beni e mettere "in pubblico" l'eventuale tesoro nascosto; una ricchezza che non sappiamo né computare, né precisamente sappiamo in cosa consista, ma della quale siamo avidi. Sentiamo con forte sentimento che la sostanza emozionale di un tal genere di bottino, fornisce all'uomo una carta d'identità che non scade mai. Il documento vivente che dimostra appieno quanto dalla terribile e meravigliosa parentela umana non si possa proprio scappare, questo documento base, ce lo stampa soltanto, e in esclusiva per ora, la macchina in moto dell'arte teatrale. Non ci sono alternative! L'universo sensazionale che la scena compone nei nostri cervelli, niente ha il potere di suscitargli con altrettanta significativa intensità linguistica. L'antichità del Teatro garantisce l'assoluta modernità del Teatro. L'approccio interpretativo alla testualità dell'*Edipo*, tutta così fittamente tramata, nonostante sia l'incarnazione della più pura linearità drammatica, è complicato da infinite contraddizioni e talvolta ci si smarrisce nella folla dei segnali con cui il Poeta ha modellato il corso dell'azione».

18 - 23 dicembre 2012 | prima assoluta

admurese

di e con Alessandra Patrucco e Lorena Senestro

su testi e canzoni della tradizione popolare piemontese con brani tratti da Cesare Pavese

regia Massimo Betti Merlin

Teatro della Caduta in collaborazione con Cal Gras (Alberg de Cultura - Barcelona) e L'imaginaire (Musiques d'idées - Strasbourg) - realizzato con il sostegno della Regione Piemonte

progetto realizzato con il contributo della Città di Torino, della Provincia di Torino, con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia

Fondato da Lorena Senestro e Massimo Betti Merlin, Il Teatro della Caduta si è imposto come un autentico fenomeno teatrale. La compagnia ha saputo mettersi in luce con un progetto artistico capace di esprimere qualità performativa e rigore stilistico. Dopo il recente successo al Teatro Gobetti di *Madama Bovary*, che segue l'altrettanto acclamato *Leopardi Shock*, il nuovo spettacolo, intitolato *Admurese*, è uno sguardo che indaga la prosa poetica di Cesare Pavese, nostalgico ma lieve, condotto attraverso la lente del femminile. Un gioco teatrale e musicale dove la parola poetica e le cadenze del dialetto diventano vocalità, musica, recitazione; le logiche e i suoni della cultura piemontese sono trasfigurati in un orizzonte più vasto, poetico e musicale, che accomuna le parlate popolari non solo della nostra regione. All'origine del lavoro c'è anche l'incontro tra Lorena Senestro e la cantante e compositrice Alessandra Patrucco, che nelle proprie incisioni coniuga dialetto piemontese e sonorità internazionali.

8 - 13 gennaio 2013



guerra

di Lars Norèn

con Manrico Gammarrata e Antonella Attili

e con Pietro Faiella, Cristina Spina, Ornella Lorenzano

regia Marinella Anaclerio

Compagnia del Sole con il sostegno produttivo di Mittelfest 2011 e Comune di Bari

Guerra si svolge in una qualche landa offesa da un violento conflitto. In un ipotetico dopoguerra una famiglia cerca di sopravvivere in un precario equilibrio. Madre e due ragazzine, padre soldato che non dà notizie da due anni: la madre si è messa con il cognato; la figlia maggiore si prostituisce con i soldati delle forze di pace per mantenere i famigliari; la figlia più piccola, nonostante gli orrori che la circondano, riesce a mantenere viva la fiamma della speranza. Ma il ritorno del padre, sanguigno e violento nonostante la cecità che ha guadagnato negli anni di conflitto, rimette in discussione ogni cosa. Come un animale entrato in un territorio sconosciuto, l'uomo non può più far parte del gruppo. Drammaturgo tra i più rappresentati in Europa, lo svedese Lars Norèn è autore di più di cinquanta testi teatrali e, dal 2009, è il direttore artistico del Folkteatern di Gothenburg, in Svezia. Le sue opere sono caratterizzate da un crudo realismo, che mette in luce distorte relazioni famigliari, a loro volta espressioni di una società impoverita nei principi e nelle aspirazioni.

Diretto da Marinella Anaclerio, *Guerra* è stato tra gli eventi del XX Mittelfest, rassegna che da diversi anni ha superato la prima istanza di spazio per autori e interpreti della Mitteleuropa, allargando i propri confini tematici e artistici verso il Nord del Continente.

15 - 20 gennaio 2013

antigone

ovvero una strategia del rito

da Sofocle

progetto e elaborazione drammaturgica di Elena Bucci e Marco Sgrosso

con Elena Bucci, Marco Sgrosso, Daniela Alfonso, Maurizio Cardillo, Nicoletta Fabbri

Filippo Pagotto, Gabriele Paolocà

regia Elena Bucci con la collaborazione di Marco Sgrosso

CTB - Teatro Stabile di Brescia in collaborazione con Le Belle Bandiere e con il sostegno del Comune di Russi

Elena Bucci è una centaura in giacca di pelle nera, un'Antigone già morta, che rivive la propria storia, ricompie il proprio olocausto, appartata, estatica, invasata, come le donne isteriche di Charcot. Elena Bucci e Marco Sgrosso hanno creato la compagnia Le Belle Bandiere nel 1992, dopo aver lavorato nel nucleo storico del Teatro di Leo dal 1985 al 2001. Si sono imposti da tempo sulle scene per la rilettura dei classici in chiave contemporanea, attraverso l'utilizzo di un linguaggio teatrale vicino alla sensibilità del nostro tempo: «E ritroviamo in *Antigone* - scrivono gli artisti - quella stessa motivazione "necessaria" che ha spinto autori come Anouilh e Brecht a riscrivere il mito adattandolo alla propria epoca, l'eterno conflitto tra legge ed etica e tra pietà e necessità. In epoche tiepide e cariche di paura, ci appare salutare riflettere su temi come questi. Il teatro resta uno dei pochi riti collettivi attraverso i quali la comunità si ritrova a sentire e a pensare insieme, e a vivere sollecitazioni non soltanto intellettuali ma anche fisiche. E attraverso la celebrazione di questo rito si può raggiungere quella "catarsi", che cambia forma e senso a seconda del pubblico, del tempo, del luogo».

22 - 27 gennaio 2013

lei dunque capirà...

di Claudio Magris

con Daniela Giovanetti

regia Antonio Calenda

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

Claudio Magris ripercorre il mito di Orfeo che scende nell'Ades in cerca della sua Euridice. È lei che decide di farsi guardare per non tornare a contatto con la banalità, con l'inutile ricerca di un senso, dopo aver compreso che nell'aldilà c'è uno specchio deformante a rendere la verità inaccessibile. È lei che lo fa uomo diventando donna nelle sue mani. Ripercorre le fasi salienti della nascita, crescita e affermazione del suo compagno poeta che mette in versi i pensieri della sua ispiratrice. È lei che veicola il suo trasporto e indica la direzione al suo astratto poetare. *Lei dunque capirà...* è la storia di Orfeo. O meglio, è uno dei possibili modi in cui si potrebbe raccontare oggi il mito del giovane poeta che scende negli inferi per recuperare la sua amata e che, forse per troppo amore, si volta a guardarla prima del tempo, contravvenendo alle promesse. Ma in questa messinscena del mito non c'è nulla. Non ci sono gli inferi, non c'è nemmeno Orfeo: è solo una donna dietro la porta di un ambiente scarno e cupo, che racconta una storia. La sensibilità, la dolorosa dolcezza e l'appassionata determinazione di Daniela Giovanetti, diretta da Antonio Calenda, disegnano una moderna Euridice, testimone di un amore il cui eco si ripete oltre il tempo.

29 gennaio - 3 febbraio 2013

leonilde, storia eccezionale di una donna normale

di Sergio Claudio Perroni

con Michela Cescon

regia Roberto Andò

Teatro Stabile di Catania

«Sono cresciuta in fretta, io. Neanche il tempo di essere ragazza, ed ero già donna. Cresciuta in fretta, troppo in fretta. "Come tutte le belle figliole", diceva mio padre. Ma in realtà la bellezza non c'entrava. C'entrava la fame. La fame fa crescere in fretta. Belli e brutti, figliole e figlioli. Se non li ammazza prima».

Ha inizio così *Leonilde* un testo dedicato alla vita e al pensiero di Nilde Iotti, donna la cui storia personale testimonia buona parte della storia italiana contemporanea. Scritto da Sergio Claudio Perroni e diretto da Roberto Andò, *Leonilde* vede nei panni della Iotti una profonda Michela Cescon, attrice nota al grande pubblico sia in ambito teatrale sia cinematografico, recentemente insignita del David di Donatello per *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana. «*Leonilde* - scrive Roberto Andò - è soprattutto la storia di una donna determinata, tenace che, per quasi vent'anni, è stata la compagna "scomoda" di Palmiro Togliatti; una grande donna che, in un'Italia ancora troppo bigotta per accettare la sua relazione con un uomo sposato, antepone i sentimenti alla ragione e difende coraggiosamente il valore delle proprie scelte». Con la vita di Nilde Iotti si ripercorrono i temi centrali della nostra contemporaneità: dal Fascismo alla Seconda Guerra Mondiale, dalla Resistenza alla nascita della Repubblica, dalla Costituzione alla conquista dei diritti delle donne.

12 - 17 febbraio 2013

un amore di swann

di Marcel Proust

drammaturgia di Sandro Lombardi

con Sandro Lombardi, Elena Ghiaurov, Iaia Forte

regia di Federico Tiezzi

Compagnia Sandro Lombardi

Federico Tiezzi dirige il suo nuovo spettacolo a partire da uno dei più grandi autori dell'Ottocento: Marcel Proust. Parte essenziale del primo volume di *Alla ricerca del tempo perduto*, *Un amore di Swann* è un romanzo nel romanzo e pare pensato dal suo autore anche come "dramma" di grande, tragicomica teatralità. Inizialmente non inserito nel piano originale della *Recherche*, è un episodio estraneo, il racconto in terza persona di un'avventura passata, e serve a introdurre il personaggio di Charles Swann, *alter ego* del protagonista, suo modello in tutto il romanzo. Proust descrive la storia di un tormento, di un amore che diventa ossessione, malattia, rovina: una vicenda di passione, gelosia, tradimenti nella Parigi della mondanità di fine Ottocento.

La passione che divora Swann è il tema di questo spettacolo: amore come gelosia, tradimento, ansia, angoscia, solitudine. Ma anche gioia di possesso, condivisione, forza sensuale... Ritratto di una società in via di disfacimento e analisi accorata ma anche spietata dei moti dell'animo e delle leggi dell'amore, *Un amore di Swann* offre la possibilità di una drammaturgia asciutta e tagliente, spumeggiante di toni comici e drammatici, dolenti e ferocemente ironici.

stagione 2012/2013

5 - 24 marzo 2013 | prima nazionale

shakespeare / hamlet

versione italiana e regia Valter Malosti

cast in via di definizione

sound designer Cup Alcaro

costumi Federica Genovesi

light designer Francesco Dell'Elba

cura del movimento Alessio Maria Romano

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Teatro di Dioniso

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Scrivono Testori a proposito dell'*Amleto*: «La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano».

«Con questo nuovo spettacolo - dichiara Valter Malosti - sale a quattro il numero delle rivisitazioni, degli assalti, degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo. Padre e figlio: ecco il nuovo impulso da cui ripartire, il centro scentrato della nuova ricerca; una scelta certamente non nata da un processo intellettuale, ma da una sfida fisica e quasi carnale. In scena con me ci sarà un nucleo di giovani attori in gran parte diplomati in quest'ultimo triennio della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, terza tappa del cantiere shakespeariano dopo *Sogno e Lucrezia*».

2 - 7 aprile 2013

è stato così

di Natalia Ginzburg

con Sabrina Impacciatore

regia Valerio Binasco

Francesco Pisani/Parmaconcerti/Teatro della Tosse/Infinito srl

Sensibile, drammatico, schietto: tale è il romanzo di Natalia Ginzburg *È stato così*, che Valerio Binasco mette in scena proponendo un intenso ritratto di donna. L'inizio è brutale: uno sparo, la fine di una vita e l'inizio di una confessione drammatica, un percorso a ritroso nella memoria, per trovare le tracce di un gesto inevitabile. Lei, giovane insegnante accetta di sposare Alberto, seppure sappia del suo amore per Giovanna, a sua volta sposata e madre, con la quale da anni intrattiene una relazione. Il fallimento familiare appare evidente da subito: un crescendo di illusione e tormento, di indolenza e tradimento, che non viene sanato neppure dalla nascita di una figlia, la cui prematura scomparsa romperà definitivamente gli equilibri e trascinerà la protagonista verso un gesto estremo. Storia di amore, egoismo e solitudine, che trova in Sabrina Impacciatore un'interprete dalla grande forza espressiva. «Finalmente un personaggio sfaccettato - spiega l'attrice -, di quelli che sogni di incontrare almeno una volta nella tua carriera. Una donna alla ricerca di un assoluto, impaurita da un grande vuoto d'amore e che si sente inadeguata rispetto alla vita. È una sognatrice che purtroppo s'innamora dell'uomo sbagliato».

16 - 21 aprile 2013

solitudine

uno spettacolo dal teatro di Beppe Fenoglio

adattamento drammaturgico Filippo Taricco, Beppe Rosso

con Beppe Rosso

regia Leo Muscato, Beppe Rosso

A.C.T.I. Teatri Indipendenti

realizzato con il sostegno della Fondazione Ferrero di Alba

e con la collaborazione del Teatro Sociale "G. Busca" di Alba

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

A cinquant'anni dalla morte di Beppe Fenoglio, Beppe Rosso torna alle atmosfere ostinate e inospitali della Langa e del suo principale cantore, con l'elaborazione dell'atto unico *Solitudine*, pubblicato sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino il 10 febbraio del 1963, otto giorni prima della morte dell'autore. Il dramma narra la vicenda di Sceriffo, un partigiano che, incapace di sopportare la solitudine dello sbandamento, decide di andare a fare visita ad una donna, nella cui casa troverà la morte. Lo spettacolo porta alla luce e intreccia quelle scene e quei frammenti del teatro "partigiano" che permettono di intravedere lo scheletro d'insieme di quest'ultimo lavoro incompiuto. Sullo spazio della scena il "partigiano" cessa di essere un eroe epico: la sua condizione diventa problematica, il disagio si fa concreto ed esistenziale. Un dramma che a tratti mostra la perdita delle coordinate morali e le ambiguità dei comportamenti. Pur nella tensione verso la "giusta causa" la scena si popola di personaggi mitici, tragici, sarcastici, irrisolti nelle loro contraddizioni, inconciliabili con il mondo ma tremendamente umani. Il titolo *Solitudine* è illuminante: la solitudine condivisa da tutti i protagonisti non è astratta, e prima che esistenziale, si mostra nella sua dimensione storica.

30 aprile - 5 maggio 2013

quando nina simone ha smesso di cantare

di Darina Al Joundi

con la complicità di Mohamed Kacimi

con Valentina Lodovini

regia Giorgio Gallione

Teatro dell'Archivolto/Circolo dei Lettori di Torino

Darina irrompe nella stanza in cui viene vegliata la salma del padre, toglie la cassetta del Corano e al suo posto mette *Save me* di Nina Simone: questo il gesto da cui ha inizio *Quando Nina Simone ha smesso di cantare*. Darina è una donna giovane e bella, ma troppo libera in una Beirut tormentata dalla guerra, dove essere donne non è facile ed essere libere è un sogno oppure una condanna. Assim era suo padre, un intellettuale laico in esilio, innamorato del jazz e della bella vita, che insegnava alla figlia il piacere del buon vino, l'amore per la letteratura e a essere libera e ribelle. Libera dalle regole, dalle tradizioni, dalle religioni e dagli uomini. Ma a Beirut è l'inferno. Bombardamenti, massacri, fame, isolamento e l'unica legge è quella delle armi. Darina sperimenta tutto fino in fondo ma dopo la morte del padre viene rinchiusa dalla famiglia in manicomio, dove l'unico modo per sopravvivere è fingersi pazza e scrivere su fogli immaginari la propria storia. *Quando Nina Simone ha smesso di cantare* è un testo teatrale, poi divenuto romanzo, scritto a quattro mani da Darina Al Joundi e Mohamed Kacimi, successo editoriale e teatrale in Francia, rivelazione al festival di Avignone nel 2007 e pubblicato in Italia da Einaudi nel 2009. Protagonista nei panni di Darina in questo allestimento del Teatro dell'Archivolto, Valentina Lodovini, diretta da Giorgio Gallione.

7 - 12 maggio 2013

anna cappelli, uno studio

di Annibale Rucello

con Maria Paiato

regia Pierpaolo Sepe

Fondazione Salerno Contemporanea/Teatro Stabile di Innovazione

Monologo per attrice, ultimo testo che Annibale Rucello ha scritto per il teatro prima della sua improvvisa morte nel 1986, *Anna Cappelli* ha qui il volto di Maria Paiato, la cui capacità camaleontica di virare bruscamente voce e toni dona alla protagonista del lavoro insperati quanto affascinanti risvolti *noir*. Ed è proprio a partire da questi risvolti che il regista Pierpaolo Sepe costruisce una tensione hitchcockiana durante tutto il monologo, sfruttando appieno le magnifiche doti di una delle più esperte attrici del teatro italiano. Paiato - premio UBU 2005 per *Maria Zanella* - restituisce morbosamente, attraverso le espressioni del viso, le movenze e la voce, l'esperienza interiore del suo personaggio, il suo desiderio di possesso che confluisce nella disperazione del gesto finale. Rucello ha saputo non solo delineare un piccolo ma prezioso raccoglitore di figurine femminili sul limite della follia o dello sdoppiamento della personalità, quanto anticipare l'imminente decomposizione della struttura sociale italiana, e in particolar modo delle sue donne terribili, professoresse o impiegate pubbliche, la cui quotidianità affonda in un'perversione omicida da cui non escono né come sante, né come mostri, ma come modelli deviati del presente.

stagione 2012/2013

cavallerizza reale

maneggio

26 febbraio - 17 marzo 2013 | prima assoluta

**educazione siberiana**

di Nicolai Lilin e Giuseppe Miale di Mauro

con Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Adriano Pantaleo

e cast in via di definizione

regia Giuseppe Miale di Mauro

da un'idea di Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ERT - Emilia Romagna Teatro/Teatro Metastasio Stabile della Toscana

L'esordio letterario di Nicolai Lilin, *Educazione siberiana*, è stato travolgente: tradotto in venti lingue sarà presto un film diretto da Gabriele Salvatores e interpretato da John Malkovich.

Primo di una trilogia, il libro è il crudo resoconto di ciò che significa per l'autore far parte degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera: uomini che si definiscono "criminali onesti", gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità, ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia l'espressione di una comunità criminale. Nicolai Lilin ha trentadue anni e tre romanzi all'attivo, tutti editi da Einaudi. *Educazione siberiana* (2009) ha catapultato l'autore alla ribalta letteraria nazionale per la crudezza del mondo che descrive e per lo stile che gli hanno fatto guadagnare numerosi elogi da critici e da importanti autori come Roberto Saviano. Da un lavoro a stretto contatto con Lilin, il collettivo Nest diretto da Giuseppe Miale di Mauro ha tratto uno spettacolo strutturato come una discesa nell'inferno dei dieci comandamenti dell'educazione degli Urka, lasciando intatte le atmosfere del romanzo ma intessendo una struttura dialogica e drammaturgica intensa e appassionante.

manica corta

26 febbraio - 3 marzo 2013

una cena armena

di Paola Ponti

consulenza Sonya Orfalian

con Danilo Nigrelli e Rosa Diletta Rossi

regia Danilo Nigrelli

Mälbeck Teatro/La Compagnia della Luna

Una cena armena è una pièce di Paola Ponti nata dall'incontro tra Mälbeck Teatro e Sonya Orfalian. Figlia della diaspora, dagli anni Settanta, dopo il colpo di Stato di Gheddafi, la Orfalian ha trovato asilo in Italia, dove ha coltivato la ricerca sulla propria cultura e ha scritto, il testo da cui lo spettacolo attinge e a cui si mescola: *La Cucina d'Armenia*. In centotrenta ricette il lavoro porta con sé le radici di una cultura, offesa e misconosciuta, ma non per questo povera di tradizione. Attraverso gli ingredienti, che permettono all'autrice la ricostruzione della vita quotidiana in terra d'Armenia, prende forma il passato del padre, armeno palestinese, rifugiato in terra di Libia e vissuto senza avere mai avuto una cittadinanza, ma solo un lasciapassare con su scritto: "Palestinian Refugee in Libya". Dando sfogo al ricordo di luoghi, usi, proverbi, leggende e ricorrenze, si mescola il peso dolce a quello amaro di un'eredità da onorare. La regia della pièce è affidata a Danilo Nigrelli che, insieme a Rosa Diletta Rossi, interpreta il testo. Danilo è Aram, Rosa Diletta Rossi è Nina, rispettivamente un signore armeno e una ragazzina italiana, i cui destini si incrociano al calore dell'ojàkh, il focolare.

stagione 2012/2013

manica corta

19 marzo - 14 aprile 2013 | prima assoluta



piccola guerra perfetta

uno spettacolo di Domenico Castaldo

tratto dall'omonimo romanzo di Elvira Dones

con Domenico Castaldo e gli attori del LabPerm

drammaturgia, canti e movimenti LabPerm

luci e scene Lucio Diana

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore**progetto realizzato con il contributo della Città di Torino, della Provincia di Torino,**con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia in collaborazione con Biennale Democrazia*

La "piccola guerra perfetta" è quella dichiarata dalla Nato il 24 marzo 1999, in seguito alla feroce pulizia etnica scatenata da Milošević, e che si concluderà il 12 giugno dello stesso anno. Una guerra aerea, nei cieli aerei del Kosovo, dove la Nato dà inizio a una escalation di bombardamenti su tutto il paese con l'operazione Allied Force. Il presidente francese Jacques Chirac rivolgerà un messaggio sarcastico al generale americano artefice della missione: «bisogna ringraziarlo (Clark) per il fatto che sul Danubio c'è ancora un ponte integro».

Questa triste pagina della nostra storia più recente non deve essere dimenticata, così come la rabbia delle protagoniste di *Piccola guerra perfetta*, tre donne assediata a Pristina: Rea, Nita e Hano. Donne che vivono sulla propria pelle sia i bombardamenti che gli ottanta giorni di orrore scatenati dall'esercito serbo. Elvira Dones è nata a Tirana, è cittadina svizzera e ora vive negli Stati Uniti. Il suo libro, *Una piccola guerra perfetta* (Einaudi), racconta l'orrore della guerra in Kosovo, tradotta ora in uno spettacolo appassionato e vivissimo, diretto dal regista e attore Domenico Castaldo.

maneggio

27 - 28 marzo 2013



requiem for ground zero

di e con Steven Berkoff

Uk Arts International

Spettacolo con soprattitoli in italiano

Requiem for Ground Zero è un poema di Steven Berkoff nato per rendere omaggio alle vittime della tragedia dell'11 settembre 2001. «In quel periodo - spiega Berkoff - avevo cercato di ottenere le date per la mia pièce *Messiah: Scenes from a Crucifixion* (vincitore del premio Fringe nel 2000), ed ero stato rifiutato da tutti i teatri sovvenzionati a Londra. Così ho girato la Gran Bretagna e abbiamo messo in scena *Messiah* a Oxford, alla Oxford Playhouse la notte del disastro torri gemelle (...). Non intendo prendere parti o emettere giudizi ma semplicemente esprimere l'atmosfera di quel momento... coglierne la "temperatura" per così dire. Immaginare che cosa ha voluto dire, per una persona ignara di tutto trovarsi su un aereo dirottato dai terroristi che hanno come obiettivo un schianto fatale contro il simbolo e il cuore di Manhattan e usare il telefono cellulare per effettuare l'ultima chiamata ai propri cari: l'orrore della situazione, il gelo». L'America ci sembra un luogo familiare e New York ancora di più. La conosciamo attraverso i film, i libri, la musica, l'architettura. Sin da bambini siamo stati inondati dal suo spirito fantastico e surreale che ha raggiunto proporzioni mitiche nelle nostre teste. «Così New York City è rimasta nel nostro subconscio - scrive Berkoff - e quando è stata colpita, l'onda d'urto ha attraversato incredibilmente anche la Gran Bretagna. Questa poesia è solo un modesto risultato di alcune di queste onde».

maneggio

6 - 7 aprile 2013 | prima nazionale



das interview

di Theo van Gogh

con Sebastian Blomberg, Birgit Minichmayr

regia Martin Kušej

Residenztheater, Monaco di Baviera

Spettacolo con soprattitoli in italiano

Intervista è l'adattamento teatrale dell'omonimo film di Theo Van Gogh del 2003. Van Gogh, regista e autore di numerosi lungometraggi è stato assassinato nel novembre 2004 da un fondamentalista islamico per aver diretto il cortometraggio *Submission*. Peter, un importante giornalista politico e corrispondente di guerra è costretto a intervistare una giovane e procace star della fiction televisiva, la bionda e inconsistente Katia. L'intervista diventa un vero corpo a corpo e la stanza dove avviene si trasforma in un ring, in cui i contendenti tra scontri e seduzione mettono in moto un perverso meccanismo psicologico in cui la parola gridata è un'arma che frastorna e si alimenta con la menzogna. In questa pièce verità e finzione sono valori che affiorano e scompaiono lasciando sempre un margine di dubbio. La regia del lavoro è affidata a Martin Kušej, talento ormai consolidato in Germania. Ha lavorato al Burgtheater di Vienna, alla Staatsschauspiel di Monaco di Baviera, al Teatro Klagenfurt, alla Deutsches Schauspielhaus, nonché presso la Volksbühne di Berlino. Dal 2011 è direttore del Residenztheater di Monaco di Baviera.



maneggio
13 - 14 aprile 2013

nine finger

di Fumiyo Ikeda, Anne-Catherine Kunz, Alain Platel,
Herman Sorgeloos & Benjamin Verdonck
con Fumiyo Ikeda & Benjamin Verdonck
KVS, Rosas, De Munt/La Monnaie

«Future!» grida Benjamin Verdonck, lo grida a squarciagola mentre in prosenio Fumiyo Ikeda muove i passi della propria danza spezzata, senza musica. Sul suo volto e nei movimenti la sofferenza, la violenza. Così ha inizio *Nine Finger*, ideato dalla danzatrice giapponese Ikeda, membro della compagnia Rosas, insieme a Benjamin Verdonck e ad Alain Platel. Partito dalle suggestioni di Uzodinma Iweala autore di *Beasts of No Nation* - romanzo che narra la storia di Agu, bambino africano che viene catturato e costretto ad arruolarsi - lo spettacolo colpisce per la carica di violenza e di introspezione nel male ma anche nel desiderio.

Danzatore-performer, pedagogo, regista-coreografo fiammingo, Platel è considerato uno dei nuovi maestri della scena europea. Prima di ottenere la laurea in pedagogia, segue corsi di mimo e arte circense e lavora con adolescenti difficili. Il 1984 è l'anno ufficiale di nascita dei ballets C de la B, oggi una delle più prestigiose ed interessanti compagnie di danza contemporanea: la sua amalgama di cultura popolare e di cultura artistica alta ha dato nuova vita alla tradizione del teatro-danza.

manica corta
16 - 21 aprile 2013

alan turing e la mela avvelenata

di Massimo Vincenzi
con Gianni De Feo
voce fuori campo di Stefano Molinari
regia Carlo Emilio Lerici
Diritto & Rovescio in collaborazione con Teatro Belli e Garofano Verde 2008

Alan Turing (1912 - 1954) è stato uno dei personaggi più geniali del ventesimo secolo: considerato il padre dell'intelligenza artificiale, studiò e mise a punto le prime macchine antesignane dei moderni computer. A cent'anni dalla nascita Massimo Vincenzi, giornalista de *La Repubblica*, ce lo racconta in un monologo tratto da immaginarie conversazioni con la madre e scandito dalla voce, fuori campo, del giudice del processo che lo vide imputato. Allo scienziato, decorato con l'Ordine dell'Impero Britannico e membro della Royal Society, non fu risparmiata nessuna umiliazione: processato per il reato di omosessualità, fu condannato alla castrazione chimica. Alan compì l'unico atto possibile di riaffermazione della propria dignità e libertà di individuo: si diede la morte mangiando una mela da lui stesso avvelenata col cianuro di potassio. Questo monologo straordinario, diretto da Carlo Emilio Lerici e interpretato da Gianni De Feo, restituisce piena dignità a un dramma quasi dimenticato: uno spettacolo che fa riflettere sulle tante, troppe, atrocità commesse, ieri come oggi, in nome dell'ipocrisia e del non rispetto della dignità umana.

stagione 2012/2013

limone fonderie teatrali moncalieri

20 novembre – 2 dicembre 2012 l Prima nazionale

lo stupro di lucrezia

di William Shakespeare

adattamento teatrale di Valter Malosti dalla traduzione di Gilberto Sacerdoti

uno spettacolo di Valter Malosti

con Valter Malosti

e un cast di giovani attori diplomati dalla Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino

Teatro di Dioniso

con il sostegno del Sistema Teatro Torino

La lunga frequentazione di Valter Malosti con l'opera in versi di Shakespeare ha prodotto nelle passate stagioni piccoli gioielli teatrali come *Venere e Adone*, premio Associazione Nazionale Critici di Teatro 2009. *Lo Stupro di Lucrezia* venne pubblicato nel 1594, l'anno successivo alla stampa del poemetto gemello *Venere e Adone* (committente e dedicatario il medesimo Duca di Southampton). I due lavori sembrano formare una specie di dittico simmetricamente contrappuntato, in cui la seconda tavola rovescia la prima. E questo lungo monologo è forse uno dei più alti esempi di meditazione sulle conseguenze dello stupro visto dalla parte di una donna. Shakespeare qui dispiega la sua potentissima lingua e la capacità geniale di mescolare l'orrore all'anti-tragica parodia, con una specie di equilibrio incantatore che inghiotte nella musica delle parole senza concederci una qualche sospensione liberatoria. Una lingua tesa, turgida che sarà resa in italiano attraverso l'adattamento teatrale di Valter Malosti tratto dalla recente traduzione in endecasillabi di Gilberto Sacerdoti. Con questo spettacolo prende l'avvio un progetto di lavoro con alcuni degli allievi appena diplomati alla Scuola per attori, diretta da Malosti, una sorta di investimento utopico sul talento e sulle possibilità di futuro di questi giovani.

5 - 10 febbraio 2013

ricorda con rabbia

di John Osborne

con Stefania Rocca, Daniele Russo

regia Luciano Melchionna

Bellini Teatro Stabile di Napoli

La comparsa sulla scena dei testi di John Osborne ha rappresentato uno dei momenti più intensi e rivelatori del teatro inglese del secondo Novecento. Rappresentata per la prima volta nel maggio 1956, *Ricorda con rabbia* è accolta da un successo tale che le sue trasposizioni in Europa e nel mondo sono quasi immediate. Con questa pièce l'autore diventa il portavoce degli Angry Young Men (Osborne, il primo Pinter, Edward Albee), i giovani arrabbiati che senza mezzi termini esprimono disagi, aspettative, rabbia delle classi medio-basse. Inquietudine e senso d'impotenza sono i sentimenti che vivono i quattro protagonisti: una giovane coppia di estrazione sociale molto diversa, un loro amico nonché coinquilino e la giovane attrice che per un attimo sembra spezzare i fragili equilibri dei due sposi. In questa nuova edizione di un testo chiave della drammaturgia britannica, Stefania Rocca e Daniele Russo sono i due fragili eroi di una commedia amara ma ancora oggi ambiziosamente urtante. A sessant'anni di distanza dal bruciante esordio, *Ricorda con rabbia* è ancora il grido di dolore di chi non riesce a vedere il futuro.

12 - 17 marzo 2013

a santa lucia

versi, prosa e musica di Raffaele Viviani

con Geppy Gleijeses, Marianella Bargilli

regia Geppy Gleijeses

Teatro Stabile di Calabria/Teatro Quirino Vittorio Gassman

Dopo il successo de *Lo scarfaietto* di Eduardo Scarpetta, Geppy Gleijeses e Marianella Bargilli portano in scena *A Santa Lucia* (*Santa Lucia Nova*) testo inedito di Raffaele Viviani. «Vediamo in scena sempre le stesse, pur meravigliose, commedie di Viviani - spiega Gleijeses -, da *La Musica dei ciechi a Pescatori e Zingari*. Questo genio (con Eduardo, ma su sponde opposte) del Teatro Napoletano, uno dei più grandi al mondo, ci ha regalato perle straordinarie. Eppure scopriamo che *A Santa Lucia* è un testo inedito!». La vicenda si sviluppa al Borgo Marinari, sotto Castel dell'Ovo e, con precisione, al Ristorante Starita. Qui cocottes, prostitute e nobili decaduti e ubriaconi, poeti in bolletta, "vastasi" di provincia che vengono sfruttati in città, si incontrano e si scontrano con i "luciani" gli abitanti del Quartiere di Santa Lucia, arrostiti dal sole, "nzuarati" dal mare, che vivono vendendo ostriche e spighe di grano arrostito, ma non la loro dignità. «Un capolavoro assoluto - continua Gleijeses - pensate al cocainomane Bebè che, quasi scrutando il futuro, col monocolo incastrato nell'orbita e il doppiopetto stretto fino all'asfissia, pensando al prossimo "viaggio", dice: "E così viene assopita la miseria della vita..."».

stagione 2012/2013

10 - 14 aprile 2013 | prima assoluta



la bellezza salvata dai ragazzini

progetto diretto da Gabriele Vacis
ideato da Antonia Spaliviero e Gabriele Vacis

Un progetto di Teatro, Cinema, Arte e vita quotidiana, con le ragazze ed i ragazzi di Alessandria, Assessorato alle politiche per la famiglia, politiche educative, politiche di solidarietà sociale; Vercelli, Assessorato alla Cultura per l'economia della conoscenza e Novara, Assessorato al sistema dei beni e delle attività culturali.

Grazie ad uno speciale finanziamento del Dipartimento della Gioventù del Governo italiano con Regione Piemonte, Comuni di Alessandria, Vercelli, Novara, il Teatro Stabile di Torino sperimenta una nuova modalità di proporre, partecipare e realizzare Teatro e Cinema-documentario.

Un progetto di teatro, cinema, arte e vita quotidiana, con le ragazze ed i ragazzi di Alessandria, Vercelli e Novara. Grazie ad uno speciale finanziamento del Dipartimento per le politiche giovanili con Regione Piemonte, Comuni di Alessandria, Vercelli, Novara, Il Teatro Stabile di Torino sperimenta una nuova modalità di proporre, partecipare e realizzare teatro e cinema-documentario. Un set cinematografico itinerante ed una serie di incontri in forma laboratoriale con maestri d'arte nei luoghi abitualmente frequentati dai giovani (Scuole, Università, Informagiovani, associazioni locali...) metteranno in atto un processo di osservazione e ricerca, sul tema *Bellezza* come la vedono e la vivono (o non la vedono o non la vivono) i ragazzi, oggi. Il percorso, che li vedrà protagonisti in prima persona, prevede la realizzazione di tre momenti teatrali (uno per ogni Città), un film-documentario ed infine, approderà con uno speciale allestimento *Bellezza*, alle Fonderie Limone nel 2013. Con incontri, set, osservazioni, ascolti, laboratori, messinscena, scritture, i giovani partecipanti potranno mettersi in gioco in prima persona o semplicemente partecipare ad uno più momenti o proposte. Artisti locali e non delle varie discipline d'arte e artigianato, con la direzione artistica di Gabriele Vacis, guideranno i giovani in un percorso il cui esito si prevede ricco di sorprese e spunti di riflessioni.

23 - 28 aprile 2013



giochi di famiglia

di Biljana Srbljanovic
drammaturgia Željka Udovičić
con la Compagnia Stabile del Teatro Metastasio:

Valentina Banci, Mauro Malinverno, Francesco Borchì, Fabio Mascagni, Elisa Langone
regia Paolo Magelli

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Scappare dai luoghi in cui si è nati e cresciuti, sfuggire ad un'identità che non si è scelta e con la quale si è costretti a confrontarsi: questo è uno dei temi preferiti dalla scrittrice serba Biljana Srbljanovic, autrice di *Giochi di Famiglia*. La sua pièce ha luogo nella periferia degradata di una qualsiasi città europea e racconta di quattro bambini che giocano a fare gli adulti; ed è proprio aderendo alla cattiveria del mondo che li circonda che questi fanciulli arrivano a commettere atti estremi, espressione della brutalità insita in ogni uomo. Biljana Srbljanovic è divenuta una firma nota in Italia grazie al diario scritto durante i terribili bombardamenti della città di Belgrado e apparso sul quotidiano *La Repubblica*.

Paolo Magelli a metà degli anni Settanta è al Teatro Nazionale di Belgrado e da lì inizierà una carriera che lo porterà a numerosi riconoscimenti nelle principali città jugoslave. Dopo una lunga esperienza al fianco di Pina Bausch, nel 2010 è diventato direttore artistico del Teatro Metastasio Stabile della Toscana. Nelle parole di Magelli, *Giochi di famiglia* è «un testo che crea discussione, disagio e un dolore sorridente, che ti lascia un punto di domanda nella mente e nello stomaco».

stagione 2012/2013

21 - 26 maggio 2013

**taking care of baby**

di Dennis Kelly

con Isabella Ragonese, Francesca Mazza, Matteo Angius, Francesco Bonomo, Pieraldo Girotto, Sandra Soncini

regia Fabrizio Arcuri

video Lorenzo Letizia

scene Gianni Murru

musiche originali Subsonica

Accademia degli Artefatti/Napoli Teatro Festival Italia/Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Una donna viene accusata di aver assassinato i suoi due bambini: la storia è tratta dalla cronaca delle vicende giudiziarie di Sally Clark e Angela Cannings, i corrispettivi inglesi del caso Cogne. Il testo è costruito su interviste e documentazioni dei casi; una voce fuori scena introduce gli sviluppi del caso e i personaggi: verità e finzione si sovrappongono, e ancora una volta la realtà mediatica è diversa dalla vita. L'innocenza della protagonista non è il nocciolo della questione:

l'autore è molto più interessato al modo in cui la vicenda viene trasformata in occasione di profitto per i coprotagonisti, mentre la verità si trasforma in un accessorio che ciascuno modella a proprio vantaggio.

Per Accademia degli Artefatti *Taking care of baby* costituisce un'ulteriore tappa di indagine nelle forme della drammaturgia contemporanea: il testo di Dennis Kelly e le interpretazioni, oltre ai membri stabili della compagnia, di Isabella Ragonese e Francesca Mazza, ricreano l'atmosfera di una docu-fiction, riproducendo lo stesso meccanismo perverso che mistifica le informazioni, allontanando dai fatti per entrare dentro l'universo del soggettivo e organizzando la realtà per essere manipolata e controllata.

stagione 2012/2013

*Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4**In collaborazione con Torinodanza Festival*

Torinodanza

**TEATRO
STABILE
TORINO***programma chiuso il 16 maggio 2012, suscettibile di variazioni*

ABBONAMENTI VENDITA IN BIGLIETTERIA E ON-LINE

Novità ABBONAMENTO POSTO FISSO CARIGNANO

8 spettacoli € 180,00

ABBONAMENTO POSTO FISSO CARIGNANO

6 spettacoli € 138,00

12 SPETTACOLI A SCELTA di cui 1 produzione TST

€ 174,00 on-line € 156,00 *

10 SPETTACOLI A SCELTA di cui 1 produzione TST

Intero € 160,00 on-line € 140,00 *

Giovani € 110,00 on-line € 96,00 *

7 SPETTACOLI A SCELTA di cui 1 produzione TST

Intero € 133,00 on-line € 112,00 *

Ridotto € 119,00 on-line € 105,00 *

Giovani € 91,00 on-line € 84,00 *

STUDENTI UNIVERSITARI

5 spettacoli a scelta di cui 1 produzione TST

€ 40,00 on-line € 35,00 *

ABBONAMENTO TORINODANZA

6 spettacoli a scelta

Intero € 66,00 on-line € 56,00 *

ABBONAMENTO TORINODANZA

3 spettacoli a scelta

Intero € 45,00 on-line € 39,00 *

Riservato agli abbonati al Teatro Stabile

Intero € 36,00 on-line € 30,00 *

* escluse commissioni

stagione 2012/2013

INTERI E RIDOTTI - vendita in biglietteria e on-line

Teatro Carignano

settore A

Intero €34,00 Ridotto di legge € 31,00
ridotto abbonati e gruppi organizzati dal settore promozione € 28,00

settore B

(palchi laterali I, II, III ordine e loggione)
Intero €28,00 Ridotto di legge € 25,00
ridotto abbonati e gruppi organizzati dal settore promozione € 22,00

visibilità ridotta

(in vendita la sera a teatro) € 15,00

Teatro Gobetti, Fonderie Limone Moncalieri, Cavallerizza Reale Maneggio

Intero € 25,00 Ridotto di legge € 22,00 ridotto abbonati e gruppi organizzati dal settore promozione € 18,00

TORINODANZA

Intero € 20,00

Ridotto € 17,00

Under 14 € 5,00

Orario spettacoli

martedì e giovedì ore 19.30 - mercoledì venerdì sabato ore 20,45 - domenica ore 15.30

Non sarà consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato, se non durante eventuali intervalli.

PUNTI VENDITA

A partire dal 4 settembre 2012, dal martedì al sabato, sarà aperta la biglietteria

Teatro Gobetti Via Rossini, 8 Torino con orario 13,00 - 19,00 (tel 011 5169555)

Nel corso della Stagione 2012/2013 saranno aperti anche i punti vendita Teatro Stabile di Torino presso:
Librerie CELID all'interno delle Facoltà Universitarie Torinesi

Biglietteria on-line www.teatrostabiletorino.it

Le informazioni dettagliate relative agli abbonamenti e ai biglietti saranno consultabili sul sito e sul depliant Teatro Stabile di Torino.

www.teatrostabiletorino.it

info@teatrostabiletorino.it

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Presidente

Evelina Christillin

Direttore

Mario Martone

Consiglio d'Amministrazione

Evelina Christillin (*Presidente*)

Agostino Gatti (*Vicepresidente*)

Riccardo Bertolini

Mario Fatibene

Riccardo Ghidella

Collegio dei Revisori dei Conti

Carla Gobbetti (*Presidente*)

Membri

Guido Girardi

Vincenzo Straneo

Supplenti

Luca Piovano

Fiorella Vaschetti

Segretario del CdA e Direttore Organizzativo

Filippo Fonsatti

Consiglio degli Aderenti

Città di Torino

Regione Piemonte

Provincia di Torino

Città di Moncalieri

Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

con il sostegno del

Ministero per i Beni e le Attività culturali

stagione 2012/2013